

PREMESSA

In questo volume si pubblicano per la prima volta le tre versioni delle *declinationes nominum* della cosiddetta *Ars Ambianensis*, ognuna delle quali – malgrado l’indubbia origine da un materiale comune – è provvista di una fisionomia ben precisa, data da un rapporto tutt’altro che passivo dei maestri o copisti altomedievali nei confronti dei testi di uso comune: le diverse redazioni presentano in modo più o meno esteso le catene di *exempla similia* che accompagnano le serie di tipologie flessive di cui si compone il testo, riunendo materiali derivati dalle tradizioni artigiana e glossografica accanto a lemmi propri del latino tardo. Si tratta dunque di operette che testimoniano una fase dell’insegnamento del latino (risalente con ogni probabilità al secolo precedente la riforma carolingia) in cui le strutture morfologiche necessitavano di un adeguato approfondimento, cui si accompagnava una sorta di prontuario lessicale organizzato per forma e generi.

Per valorizzare queste testimonianze si sono pubblicati i testi senza tentare alcuna normalizzazione, ma privilegiando la possibilità di confrontare fra loro le varie versioni e i loro rapporti con la tradizione, analizzando nel commento le diverse versioni delle catene lessicali presenti nei testi artigianali e citando ampiamente i *loci similes*. Si è scelto inoltre di non includere in questo volume, rimandandola ad una successiva fase di lavoro, l’edizione dei trattati dedicati al pronome e al verbo, testimoniati in due sole redazioni e che presentano caratteristiche e problemi differenti.

Nel dare alle stampe questo lavoro voglio ringraziare Mario De Nonno che ha accolto il volume in questa collana e con grande disponibilità ha discusso numerosi passi controversi, aiutandomi a sciogliere diversi dubbi. Un ringraziamento particolare è inoltre dovuto a Leopoldo Gamberale che ha generosamente riletto i testi, segnalandomi alcune questioni che meritavano una riflessione ulteriore.

Sono inoltre grato al Dipartimento di Studi greco latini, italiani, scenico musicali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza e alla sua direttrice, la professoressa Beatrice Alfonzetti, per aver favorito lo svolgimento della mia attività di ricerca.

Voglio ricordare anche studiosi e amici per i fruttuosi scambi di opinione che mi hanno offerto spunti e idee per migliorare il lavoro: Luigi Di Iorio, Federico Favi, Alessandro Fusi, Luca Martorelli, Alfredo Mario Morelli, Francesca Romana Nocchi, Fabrizio Settimi, Elena Spangerberg Yanes, Barbara Tarquini, Salvatore Tufano, Giuseppe Zarra. Devo molto anche alla professionalità degli amici della Biblioteca della Sezione di Filologia classica e Bizantina del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza: Walter Mazzotta, Alberto Rizzo e Laura Zadra.

Infine, un ringraziamento particolare è dovuto a Marina Passalacqua che ha seguito e incoraggiato le diverse fasi di questo lavoro, insegnandomi molto, e non solo dal punto di vista scientifico.

Roma, Giugno 2016